


REPORTER DI CLASSE *Secondo campionato di giornalismo*

ROVIGO



USP

UNA PASSIONE INFINITA

Il rugby badiese tra sacrifici e gioie

La società 'Rugby Badia' nasce alla scuola media G. Gherardini
EDITORIALE

Lo sport come scuola di vita per raggiungere la 'meta'

E' RISAPUTO quanto lo sport sia un beneficio per lo sviluppo fisico e psichico della persona; spesso può indicare la soluzione di problemi sociali come il 'bullismo' e può promuovere la solidarietà e la convivenza civile. I nostri insegnanti lo sanno bene, infatti durante l'anno scolastico organizzano incontri-dibattito fra atleti e noi alunni della scuola. Spesso ci giustificano quando non ci trovano preparati al 'top', perché conciliare sport e studio non è sempre facile. Molti di noi sono impegnati nello sport, in particolare nel rugby, una vera scuola di vita.

In questo gioco è fondamentale lo spirito di gruppo: esiste infatti tra i giocatori molto affiatamento che porta a paragonare la squadra a una famiglia dove condividere progetti, difficoltà e momenti felici. Nel rugby ogni giocatore deve avere completa fiducia nel comportamento dei suoi compagni di squadra, inoltre è molto importante il rispetto dell'avversario. Dopo tanti scontri anche molto duri, alla fine non rimane nessun rancore e si è amici più di prima. Un imperativo del rugby è il terzo tempo. E' voluto dai giocatori e non è un semplice saluto di fine partita: il terzo tempo è infatti spesso un momento conviviale passato scherzando insieme in pizzeria. Il rugby non è uno sport violento, anche se apparentemente può sembrare tale, è invece senz'altro uno sport di forte contatto fisico. Il rispetto che c'è tra gli atleti si riscontra anche nelle tifoserie. Negli stadi di rugby non si vedono mai scontri violenti, atti di vandalismo e di guerriglia urbana. Il rispetto, lo spirito di sacrificio, la passione e la costanza sono principi ispiratori di questo sport, ma fondamentali anche nella vita per raggiungere una 'meta'.

Andrea Grifò, Federico Veronese, Enrico Prando, Luca Dall'Aglio, Valentina Baccaro

FORSE NON TUTTI sanno che la squadra di rugby 'Zhermack Badia' è nata fra le mura della nostra scuola. Dobbiamo tornare indietro nel tempo di quasi trent'anni e precisamente nel 1979, quando il preside Pietro Sanna e il professor Benito Pegorari si propongono di offrire ai giovani, attraverso lo sport, una scelta di alto carattere formativo. Dalle mani di un alunno della scuola media, Pietro Chinaglia, è uscito anche il simbolo, che rappresenta un'orca che supera i pali della trasformazione.

Nel 1981 è ufficializzata la società sportiva Rugby Badia ed è avviata l'attività di mini rugby. Negli anni '90 inizia l'ascesa verso i campionati di alto livello: dalla serie C2 alla C1, poi dalla serie B alla serie A, al termine della stagione 2002-2003. Dopo una retrocessione in B, nel 2006 il ritorno in A, nel corso di un campionato esaltante che rimarrà per sempre nei ricordi, con una squadra tutta po-



lesana, orgoglio di giocatori, dirigenti, tifosi e sponsor. Quest'anno il Rugby Badia gioca in serie A1, cioè ancora a un altissimo livello.

I risultati si ottengono grazie a una molteplicità di fattori: ci vogliono innanzitutto gli atleti vali-

di, ma per ingaggiarli e mantenerli legati alla squadra occorre denaro, che serve anche per tenere in piedi l'organizzazione di tutte le attività che ruotano intorno alla società. E' per questo che se si vuole restare a certi livelli occorrono sponsor che credano nello sport,

nella società e nella squadra e che siano disposti a investire in essi. Il Rugby Badia ha trovato nella Zhermack S.p.a., azienda badiese la preziosa fonte di finanziamenti, che ha reso possibili i più che positivi risultati degli ultimi anni.

Anche l'amministrazione comunale ha saputo rispondere in modo adeguato alle esigenze che nascevano dalla crescita a Badia del rugby, ma anche degli altri sport. Nei nuovissimi impianti Sportivi Comunali di via Martiri di Villamarzana è stata costruita una splendida 'club-house' che rappresenterà il punto di aggregazione delle tre associazioni rugbistiche badiesi.

Non va poi dimenticata la forza che è venuta alla società e alla squadra dal tifo dei badiesi, orgogliosi dei successi conseguiti e sempre presenti con il loro entusiasmo al fianco di chi ha portato il nome della loro città in giro per tutta l'Italia.

Valentina Previero, Antonio Giammett, Ludovica Gobbia

Intervista a Marco e Francesco: giovani talenti rugbisti badiesi

IN OGNI numero del giornale sentiamo la 'voce' dei protagonisti degli articoli, per dare al lettore la possibilità di conoscerli meglio. Questa volta abbiamo invitato a scuola due giocatori della Zhermack Badia (serie A1): Marco Munerato, 21 anni, 2° e 3° linea e Francesco Zarattini, 23 anni, tre/quarti - ala, ex studenti della nostra scuola.

Quali motivi vi hanno spinto a praticare il rugby?

Francesco: «Ho iniziato grazie a mio padre, appassionato di questo gioco e a un mio amico che giocava già». Marco: «Mio zio era un giocatore (ora è un arbitro) e ci teneva che giocassimo anch'io; anche i miei genitori erano favorevoli».

E' possibile insegnare la competizione senza esagerare con l'aggressività?

Francesco: «Ho conseguito la laurea in Scienze Motorie e sto ancora studiando per diventare fisioterapista, ma riesco a fare quattro allenamenti la settimana e la partita domenicale. Riusciamo a trovare il tempo anche per le 'ragazze'».

«Il rugby è un gioco che persegue proprio questo; in campo l'aggressività è contenuta da determinate regole: sono vietati morsi, pugni, calci, calpestare l'avversario e placcare al collo».

Come riuscite a conciliare questo gioco con la vita di tutti i giorni?

Marco: «Non è facile; frequento l'Università (facoltà di Ingegneria meccanica) ma la mia passione per il rugby mi aiuta a superare i sacrifici e poi mi diverto molto»

Francesco: «Ho conseguito la laurea in Scienze Motorie e sto ancora studiando per diventare fisioterapista, ma riesco a fare quattro allenamenti la settimana e la partita domenicale. Riusciamo a trovare il tempo anche per le 'ragazze'».

Quali caratteristiche fisiche bisogna pos-

sedere per diventare un giocatore di rugby?

«Come per altri sport è importante l'allenamento per ottenere risultati, nel rugby nessuno è discriminato. Se sei magro e alto puoi prendere la palla e correre veloce fino alla meta! Al contrario, se sei 'grosso', puoi spingere, lì di certo nessuno riderà di te! Se sei piccolino, sei perfetto per rubare la palla! Parli sempre? Chi meglio di te può fare il mediano di mischia! Le porte del rugby sono aperte a tutti».

Qual è il segreto per raggiungere il vostro livello?

«La passione per il gioco, ma occorre anche impegno e costanza».

Ludovica Gobbi, Andrea Cavazzana, Cosmin Sandor, Andrea Grifò

Sport e solidarietà: binomio vincente Un calendario speciale per l'Ail

FARE PARTE di una squadra giornalistica equivale per certi aspetti, a far parte di una squadra di rugby; infatti per scrivere un articolo di giornale ognuno deve dare il meglio di sé, così come nel rugby per accumulare punti e vincere, ogni atleta deve impegnarsi al massimo. Come i giocatori di una squadra di rugby devono avere degli schemi organizzati prima per andare in meta, un gruppo giornalistico deve essere ben prepara-

to per scrivere nel modo migliore un articolo. Nel nostro team c'è stata la collaborazione di tutti e un'organizzazione efficiente. A proposito di collaborazione e solidarietà la Società del Rugby Badia ha partecipato ad alcune iniziative umanitarie e il ricavato è stato donato all'Ail. I giocatori hanno posato per un calendario e indossato le magliette con il logo dell'Associazione.

Andrea Bonato, Alessandro Fogagnolo, Monica Altobello

